

Editoriale

**Per i 50 anni dell'Immacolata di Giovinazzo
una riflessione sul ruolo della parrocchia
che volentieri estendiamo a tutte le comunità**



Lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

Carissimi, non poteva esserci coincidenza più bella e significativa di questa: il cinquantesimo della vostra parrocchia nel giorno della mia visita pastorale in mezzo a voi. Sono convinto che pur tra le mille difficoltà provocate dalla pandemia, la concomitanza di questi due eventi vi abbia aiutato a fare il punto della situazione, a

ripercorrere con gratitudine le tappe più decisive della vostra storia, ma soprattutto a progettare con più lucidità e passione il futuro che vi attende.

Il ricordo che ho della vostra Comunità è sempre stato quello di una realtà ecclesiale vivace e in continuo fermento, frequentata da tanti ragazzi e giovani, famiglie e adulti sempre coinvolti in momenti formativi, campi scuola, recital, oratori estivi.

Quando nel 1971 fu istituita, don Giuseppe Milillo, allora giovane negli anni oltre che nello spirito, con il suo carisma seppe attrarre tutti, piccoli e grandi, attorno alla nuova parrocchia che stava nascendo, anche se provvisoriamente ubicata in una chiesa piccola e senza spazi. Quegli esordi, scanditi da grande entusiasmo, slancio ed energia, ricevettero un ulteriore impulso apostolico dal vento rigenerante del Concilio Vaticano II, che proprio in quegli anni benedetti cominciava a diffondere ovunque il profumo di una nuova primavera nella Chiesa. Ricordo anch'io con grande emozione quegli anni effervescenti dal punto di vista spirituale,

sociale, culturale, e la grande vitalità che si percepiva e respirava nelle parrocchie, considerate veri e propri presidi educativi, formidabili punti di aggregazione tra le generazioni, palestre in cui crescere in umanità. La parrocchia, che fino a quel momento era stata vissuta soprattutto come luogo di culto, con il Concilio assumeva finalmente un volto nuovo, diventava davvero, per riprendere la suggestiva immagine di Papa Giovanni, la «fontana del villaggio», l'isola felice dove potersi incontrare e relazionare nell'amicizia.

Dall'ormai lontano 18 aprile 1971, nella vostra parrocchia sono accadute tante cose: quindici anni dopo, l'8 dicembre 1986, il trasferimento nel nuovo quartiere, oltre che nella nuova chiesa; poi l'inaugurazione dell'Auditorium intitolato a don Tonino, dove avete espresso la vostra creatività e il vostro estro; e infine, solo per ricordare le tappe più importanti, la ristrutturazione del Tempio e dei locali per la catechesi. Da allora, a cambiare è stato soprattutto il mondo! Ed è cambiato così radicalmente che Papa Francesco più volte ha dovuto ricordare alla Chiesa e all'umanità, che «quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca». In una occasione particolare egli ha affermato: «Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima. [...] L'atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle

Continua a pag.8

EVENTI • 2



Quando don Tonino mi disse: pianta questa parrocchia come tenda

G. Milillo

EVENTI • 3



Un seme nel grembo della Comunità

Mons. F. di Molfetta

PAGINONE • 4-5



Visita pastorale alla parrocchia Immacolata di Giovinazzo

Consiglio pastorale

PAGINONE • 6-7



Visita pastorale alla parrocchia S. Domenico di Giovinazzo

Consiglio pastorale

COMUNICAZIONI • 6



Appuntamenti:
28^a dies natalis di don Tonino
Conclusioni visita pastorale

TEMPO DI 5XMILLE

Sostieni le iniziative della Caritas diocesana e di Luce e Vita destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi a Stola e Grembiule aps braccio operativo della Caritas Diocesana, istituito da qualche anno.

Tutela delle persone fragili, iniziative di studio, ricerca, formazione, promozione e sensibilizzazione sui temi della pace, non violenza, solidarietà.

Riporta negli appositi spazi delle dichiarazioni dei redditi il codice fiscale 93485280726



IMMACOLATA GIOVINAZZO La testimonianza del primo parroco

Quando don Tonino mi disse: pianta questa parrocchia come una tenda



Giuseppe Milillo
vice parroco

Carissimi, sarà pure lontanissimo nel tempo, ormai ben cinquanta anni fa, ma porto nel cuore e nella mente il giorno in cui fu manifestata la necessità di erigere una nuova parrocchia nella zona di nuova espansione a Giovinazzo.

Per volontà di Dio e con la mediazione del Vescovo di allora, Mons. Settimio Todisco, fui chiamato - giovane sacerdote - a diventare parroco. Vi confesso che non era nei miei progetti. Ero già pienamente impegnato nei miei compiti in Cattedrale, nonché come assistente dei giovani che mi hanno sempre affascinato e con i quali condividevo tutte le attività; loro mi consentivano, tra l'altro, di soddisfare appieno le mie aspirazioni ludiche e sportive, ma anche di insegnante nella scuola media. Tuttavia, fedele al Signore e con spirito di obbedienza verso il Vescovo, accettai con gioia di intraprendere questa avventura. Non vi nascondo che non avrei immaginato a quali e quante peripezie sarei andato incontro.

La prima sede della parrocchia, con tutti i limiti che poteva avere, costituì il banco di prova per fondare il primo nucleo, fatto di volti e di storie, della nuova comunità. Grazie a Dio posso dire che quel nucleo costitutivo ha retto bene al tempo e tutt'oggi continua a frequentare la parrocchia. Vi assicuro che la Parrocchia, piccola porzione di Chiesa, è stata la mia nuova famiglia dopo quella di origine tanto da me amata. La nuova sede parrocchiale poi è stata motivo di rinnovato e grande impegno.

Ho avuto l'onere e il piacere di fare numerose esperienze che mi hanno procurato qualche preoccupazione, talvolta sofferenze, ma vi confesso anche tanta consolazione. Non mi sono mai arreso, ho messo sempre tutto nelle mani della Provvidenza e della Santissima Madre verso la quale ho sempre nutrito sentimenti di profonda confidenza e affetto che desidero raccomandare a tutti. Il titolo stesso della nuova parrocchia, 'Maria SS. Immacolata', è stato sempre una luce di riferimento a cui guardare e a cui affidare la nuova comunità.

Ho visto scorrere l'acqua del Battesimo che ha generato tanti nostri figli a vita nuova; ho visto fluire rivoli del Crisma che ha confermato tanti fratelli nella fede; ho ascoltato il Sì dell'accoglienza reciproca che ha costituito tante famiglie. Ho cercato di garantire sempre ai miei parrocchiani i fondamenti della vita cristiana: la preghiera, la liturgia, la catechesi, la vita di comunità attraverso i momenti assembleari e quelli dedicati ad ambiti specifici.

Forse non sempre sono riuscito ad intrecciare rapporti di dialogo, di fiducia, di vicinanza con tutti i fratelli e le sorelle e questo naturalmente costituisce per me motivo di dispiacere, a causa della mia debolezza umana. Mi chiedo

infatti, facendo spesso un esame di coscienza, se l'aver realizzato le strutture pastorali (il tempio e il complesso annesso) sia coinciso con la crescita della comunità. Per alcuni versi penso di sì, per altri penso che, considerando l'ampiezza del territorio parrocchiale e il numero degli abitanti, ci dovesse essere un'ulteriore e maggiore coinvolgimento alla vita comunitaria.

Di questo itinerario mi limito a ricordare due tappe significative.

La prima, il 14 luglio del 1984, con la posa della prima pietra. E la seconda, l'8 dicembre del 1986, quando la Comunità si è solennemente trasferita nella nuova sede. Entrambi i momenti, lo ricordo con immutata commozione, presieduti dal Servo di Dio Mons. Antonio Bello.

A lui devo tanta vicinanza e incoraggiamento e poi quell'immagine della comunità-tenda. Che ci ha consegnato a partire dalla struttura architettonica del nuovo edificio di culto. Una delle sue tante felici intuizioni che,

com'è noto, non si riferiva ovviamente tanto all'edilizia quanto al ruolo che la comunità avrebbe dovuto svolgere nel territorio. Ruolo che ho sempre incoraggiato, cercando di porre la tenda del Signore in mezzo alla quotidianità della nostra comunità: fra le fatiche e le speranze del nostro quartiere. In tale prospettiva in Parrocchia non ho fatto mai

manca la mia vicinanza alla grande famiglia dell'Azione Cattolica. Nel tempo si è anche formato il Gruppo di Preghiera di S. Pio, una devozione alla Madonna di Fatima maturata dopo un pellegrinaggio al Santuario in Portogallo e, in seguito, ho promosso anche l'Associazione Maria SS. Immacolata che cura le iniziative dirette al culto della Titolare della comunità parrocchiale.

Il sopraggiungere dell'età mi ha sollecitato a lasciare il posto di guida, per grazia di Dio, al carissimo don Gianni che è subentrato come Parroco. Vi assicuro che questo è stato per me origine di grande consolazione e fiducia perché vedo in lui continuità nell'azione pastorale da me iniziata. Oggi affidata alla cura di quel giovane sacerdote che proprio con noi ha cominciato, appena giovanissimo, la sua primissima formazione. Di questo rendo e renderò sempre lode e grazie a nostro Signore. A don Gianni auguro ogni bene per tutta la sua vita sacerdotale.

Ora, in occasione di questo cinquantesimo anniversario di fondazione, rivolgo i miei auguri più belli e cordiali a tutta la comunità.

Penso di poter affermare, con la gioia nel cuore, che tutta la strada percorsa insieme ci abbia condotto a formare una vera Comunità.

Ringrazio il Signore per tutti i doni che ha elargito a me e a tutti noi e rinnovo i miei sentimenti di profonda devozione alla Vergine Santissima in particolare perché il mio cuore ha trovato sempre in Lei sicuro rifugio in ogni istante della mia vita.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molifetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molifetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolifetta.it

Sito internet diocesimolifetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolifetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolifetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molifetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molifetta (Tel 0803374261

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolifetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolifetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molifetta,

è aperta

lunedì: 16,30 - 19,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,00



IMMACOLATA GIOVINAZZO Mons. di Molfetta ripercorre il tempo e i protagonisti dell'istituzione parrocchiale dell'Immacolata, il 18 aprile 1971, e i significati simbolici dell'edificio, dedicato dal Servo di Dio Antonio Bello l'8 dicembre 1986

Quel seme nel grembo della Comunità



Mons. Felice di Molfetta
Vescovo emerito
Cerignola
Ascoli Satriano

Risuona anche per la Parrocchia dell'Immacolata in Giovinazzo il yôbél biblico che chiama a raccolta i suoi credenti per rivivere in grata memoria i cinquant'anni della sua istituzione. Sì, un evento, un giubileo in cui la storia, attraverso i suoi soggetti, viene rivissuta

in giubilo e letizia, *re-cordando* lo ieri, ma con lo sguardo proteso verso un futuro da costruire con il Signore del tempo e della storia. Tale fu il 18 aprile del 1971, data in cui S. E. Mons. Settimio Todisco, vescovo titolare di Bigastro e Amministratore Apostolico *sede plena*, della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, *ad nutum sanctae sedis*, istituiva una nuova parrocchia intitolandola all'Immacolata.

Sospinto dal vento del Concilio Vaticano II, il giovane Amministratore apostolico vedeva in essa la funzione insostituibile e la necessità vitale di quella presenza della Chiesa viva e operante in mezzo al popolo fedele quale prima scuola di fede, della preghiera e dell'agire cristiano. Prima di essere semplice circoscrizione ecclesiastica, la parrocchia nello spirito conciliare del Vaticano II di cui Mons. Todisco era entusiasta assertore e interprete, doveva e-vocare

e realizzare la presenza del Cristo crocifisso risorto in un territorio urbano in espansione, ovvero nella zona 167 sociologicamente connotata per l'edilizia popolare e dall'insediamento di nuclei di famiglie giovani. Per tale opera-azione, la scelta cadde nella figura di don Giuseppe Milillo, presbitero maturo per esperienza pastorale e zelo, tale da poter affrontare una nuova avventura apostolica partendo inizialmente dalla chiesetta cittadina di San Francesco per poi vederlo fortemente impegnato nella costruzione dell'edificio chiesa nella suddetta zona 167 cui non venne meno per tale impresa la sensibilità della Civica Amministrazione nella persona del sindaco Dr. Franco Milillo, suo fratello.

Se l'estensione di un nuovo comparto ha esigito la tempestiva erezione di una nuova

parrocchia, essa doveva essere onorata di un edificio degno nella sua architettura liturgica e nella sua missione mistagogica di annuncio della presenza del mistero di Dio. Pertanto, la progettazione fu affidata all'Arch. (è una donna) Fiorentino Irene e all'Ing. Maniglio Luigi i quali, ispirandosi alla grande chiesa sull'Autostrada del Sole di Michelucci, diedero alla loro struttura progettuale la forma di una *tenda*: suggestiva evocazione ancestrale dell'*homo viator* la cui casa è la tenda, un'abitazione agile e portatile, luogo in cui si realizza in forma evidente la coesione del gruppo familiare e l'accoglienza dell'ospite. Tale è la *paroikia*, sosta/soggiorno momentaneo per la

re dell'edificio Chiesa, inizio, sviluppo e compimento della nuova costruzione.

Sarà ancora lui, l'8 dicembre 1986 a Dedicare la chiesa con rito solenne. Avvolta da nuvole di incenso odoroso e risplendente di luce, quella *tenda* segnata da un profumo del crisma, per l'azione sacramentale del Vescovo, ha spalancato la sua porta al cielo e gli Angeli si sono intrufolati in essa in festosa compagnia con la moltitudine dei giubilanti fedeli. Giorno davvero memorando fu quell'8 dicembre del 1986 in cui i cuori e le pareti di quella *tenda* vibrarono per la gravità teologica della parola e dei gesti rituali compiuti con grande fedeltà e partecipazione interiore da quel

pastore, davvero venerabile, don Tonino! Non di meno, stimolanti furono le sue parole all'omelia in cui lo spazio di quella *tenda* doveva ricordare e vivere la vocazione credente di ogni uomo e di ogni donna, quella di essere soggetti di comunione; di essere stati fatti per vivere in compagnia, mano nella mano degli altri nella gioia e nella fraternità; fare di essa una chiesa senza pareti e senza tetto, aperta a tutti, nella 167.

Quanto era stato auspicato dal venerato pastore è stato in verità compiuto dalla comunità e dall'impegno del parroco don Milillo il quale, per



ripresa del cammino da parte dei fedeli nella loro qualifica identitaria di essere "stranieri (*pa-roikoi*) e pellegrini" (1Pt 2,11), nella evangelica memoria che il Dio di Gesù Cristo Pastore è colui che fa strada con il suo popolo e condivide la dimora sotto la tenda.

Perchè questa idea progettuale prendesse corpo, don Tonino Bello il 14 luglio 1984 era sull'area della nuova chiesa debitamente recintata per compiere il rito della *Benedizione e Posa della prima pietra* e inizio dei lavori. Alla tripudiante presenza della gente accorsa da più parti della città, don Tonino parlò di quella pietra calata nelle viscere della terra come di un seme affidato al grembo materno della nuova comunità in cui ciascuno si sarebbe dovuto occupare nell'alacre impegno del suo sviluppo, additando Cristo, pietra angola-

raggiunti limiti di età, ha consegnato il testimone a don Giovanni Fiorentino, degno frutto della stessa parrocchia. Questi, mosso anch'egli dal saggio principio della linea della *novità nella continuità* e dell'entusiasmo giovanile, si sta prendendo cura della *salus animarum* dei fedeli senza venir meno al decoro e bellezza dell'edificio bisognevole, dopo anni dalla costruzione, di un considerevole intervento di riqualificazione dell'*aula sanctorum* e valorizzazione dei locali di ministero pastorale: il tutto concluso con la riapertura della chiesa e la Dedicazione del nuovo altare compiuta da S.E. Mons. D. Cornacchia il 23 dicembre 2017, che ne ha incoraggiato e sostenuto l'opera.

Ad laudem Dei.

10 marzo 2021

PARROCCHIA IMMACOLATA - GIOVINAZZO

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 16 E 18 APRILE 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Un sogno e una sfida



Giovanni Fiorentino
Parroco

La nostra parrocchia accoglie il Vescovo per la Visita pastorale proprio in concomitanza con una ricorrenza importante: i 50 anni dalla sua istituzione. Una felice coincidenza che ci permette di vivere nello stesso anno pastorale due eventi significativi, occasioni privilegiate per ringraziare il Signore per il

cammino svolto fin qui, e soprattutto per ri-progettare una "presenza" più incisiva nel tessuto sociale e religioso del suo quartiere.

La storia della nostra parrocchia comincia nel vespro del 18 aprile 1971, quando l'Amministratore Apostolico del tempo, Mons. Settimio Todisco, dedicandola all'Immacolata, la insediava provvisoriamente nell'antica e graziosa chiesetta di San Francesco, allora ubicata alla periferia della città.

Trascorrono 15 anni e la sera dell'8 dicembre 1986, nel tripudio generale dei fedeli, il santo pastore don Tonino Bello inaugurava il nuovo Tempio che nella forma semplice di una Tenda si ergeva nella zona 167, ancora in espansione, come una «Casa tra le case» (Papa Francesco, Albano 21 settembre 2019).

Nessuno poteva immaginare che il compito che quella sera egli ci consegnava ci avrebbe proiettato nel futuro: «Vorrei augurarvi una Chiesa senza pareti e senza tetto, una Chiesa, cioè, aperta a tutti, capace di accogliere tutti... che non chiede la tessera a nessuno, che non chiede il distintivo del club e la carta d'identità a nessuno... una Chiesa che sa guardare più in alto del soffitto».

Quelle parole hanno acceso un sogno e lanciato una sfida che ancora oggi, attraverso la testimonianza di Papa Francesco, ci spronano ad essere una Chiesa missionaria, «in uscita», che sa essere «isola di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza» (Quaresima 2015).

Dentro le sfide di questo cambiamento epocale vogliamo farci ispirare anche da un proverbio popolare: «Quando soffia forte il vento del cambiamento, alcuni alzano muri; altri, più saggi, costruiscono mulini a vento». Le sfide vanno appunto... «sfidate» con fiducia, tenacia, grinta, addirittura con allegria (cf. EG 277; 109): cinquanta candele spente non ne accendono nessuna; ma dieci candele accese ne accendono cinquanta e molte di più. Il vero problema oggi, infatti, non è quanti sono i cristiani, ma quanto noi siamo cristiani!



Non solo numeri

Parroco don Giovanni Fiorentino

Vicario don Giuseppe Milillo

Seminaristi Alberto De Mola (seminarista teologo III anno) Michele Emanuele Troia (seminarista teologo II anno)

Abitanti circa 6500

Comunità religiose Frati Minori Cappuccini c/o convento SS. Crocifisso

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica con i settori adulti e giovani e con l'ACR, Associazione Mariana, Gruppo di preghiera San Pio, Schola cantorum, Gruppo Caritas

Attività principali Catechesi ed iniziazione cristiana, Formazione giovani ed adulti, Pastorale familiare, Percorsi di preparazione

al battesimo, al matrimonio ed alla cresima adulti, Attività caritative, Incontri di preghiera, Incontri Lectio, Adorazione mensile, Redazione del giornalino parrocchiale, Pellegrinaggi e visite guidate

Comunicazioni sociali

Giornale parrocchiale: "Intendiamoci",

Pagina Facebook: Parrocchia Maria SS.

Immacolata – Giovinazzo

Instagram: immacolata_giovinazzo

E-mail: immacolatagiovinazzo@gmail.com



CHIESA NEL TERRITORIO

Una "tenda" accogliente e calorosa



Anna Piscitelli
Vicepresidente consiglio pastorale parrocchiale

Con la sua inconfondibile linea architettonica a forma di tenda, la Chiesa

Maria SS. Immacolata sorge in una area di confine tra il centro cittadino e la zona 167. La Chiesa connota a tal punto il quartiere da identificarlo come Rione Immacolata. Il complesso parrocchiale si compone

oltre che della chiesa e dell'Auditorium *don Tonino Bello*, anche di aule catechistiche, della casa canonica, di sale per riunioni, di campi da gioco. L'Auditorium, una struttura aperta al territorio cittadino e diocesano, oltre che parrocchiale, viene utilizzato molto per iniziative di carattere religioso e civile.

Tante e di varia natura le realtà presenti nel territorio: la scuola dell'infanzia *Karol Wojtyła*, la scuola elementare *Don Saverio Bavaro*, la scuola media *Guglielmo Marconi*; l'organizzazione di volontariato ANFFAS, la cooperativa sociale *Anthropos*, una ludoteca, la farmacia comunale, la Caserma dei Carabinieri. Parte del territorio parrocchiale è anche la Comunità Francescana. Il quartiere, abbastanza popoloso, conta circa 6.500 unità; il sostrato socio-economico e culturale risulta essere di medio livello. Non mancano problematiche sociali, rese più gravi dall'emergenza sanitaria, e relative a mancanza di lavoro, separazione personale, difficoltà relazionali nei nuclei familiari, famiglie in cui ci sono membri con problemi giudiziari. Contesti questi ultimi in cui opera il gruppo Caritas sostenuto anche dalla generosità dei parrocchiani più sensibili e partecipi.

La zona è vivace da un punto di vista

produttivo e commerciale come si evince dalla presenza dell'Oleificio Sociale, di piccole imprese artigiane, di supermercati e di esercizi alimentari, pizzerie, bar, parrucchiere, palestre, centri estetici, cartolerie, per la maggior parte concentrati lungo il viale Aldo Moro, una delle arterie principali del quartiere.

In piena sintonia con quanto auspicava don Tonino Bello in occasione dell'inaugurazione della Chiesa nel lontano 1986, quando augurava una Chiesa presente e viva nel territorio, la comunità ha saputo far diventare progetto pastorale, programma di vita questo augurio facendosi vicina ai bisogni dell'uomo, facendo propria la visione di chiesa di papa Francesco: una Chiesa dalle porte spalancate, aperta sul territorio e sul mondo, pronta ad accogliere tutti, amante del bene comune, che cammina con i tempi, che si nutre della vita di fede, che prende forza dalla vita sacramentale per farsi missionaria e annunciatrice del Vangelo.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Armando Fichera
Presidente
parrocchiale
AC

La nostra parrocchia, invitata da don Tonino ad essere “fontana del villaggio”, ha riconosciuto fin da subito la sua indole missionaria. Una Chiesa che non vuole vivere il suo mandato *ad extra*, come uno sterile proselitismo, non può e non deve trascurare il suo impegno *ad intra*, radicando il suo cammino sulla roccia dell’autenticità della relazione con Dio e con gli altri.

...che prende iniziativa

Non è facile prendere l’iniziativa! Per noi ha significato raggiungere gli angoli più periferici del quartiere valorizzando dal di dentro e con creatività iniziative collaudate, nella logica del vetera et nova e nella consapevolezza che la missione si esprime soprattutto nella prossimità. Perché «uscire in missione per giungere alle periferie umane non vuol dire errare senza una direzione e senza senso, come venditori impazienti; [...] a volte si tratta di rallentare il passo per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada» (Papa Francesco, 21 maggio 2020).

...che si coinvolge

Consapevoli che da soli non si raggiunge nessuno e non si va lontano, stiamo intesendo reti con organismi e associazioni che operano sul nostro territorio, sensibilizzando soprattutto i più giovani. A loro, in particolare, chiediamo di vivere esperienze concrete di servizio agli anziani e ai disabili. Siamo convinti che per un rinnovamento ecclesiale sia necessario puntare sull’intergenerazionalità e provare a tradurre la devozione in servizio affinché anche questa forma semplice di religiosità ritorni ad essere espressione autentica di fede.

...che accompagna

Quella dell’accompagnamento è la via che riteniamo più efficace sul versante spirituale ed educativo. Dal punto di vista spirituale, infatti, mettiamo in atto percorsi che ci aiutino a crescere nella relazione con Dio attraverso catechesi bibliche e liturgiche, direzione spirituale, ecc. Dal punto di vista educativo, moltiplichiamo i momenti della formazione umana anche con l’aiuto di persone esperte.

...che fruttifica

Ricordare tutti i frutti non è possibile. Penso alle migliaia di bambini che qui hanno sperimentato le primizie della fede cristiana; alle centinaia di giovani che impregnatisi di Vangelo, laddove vivono, rendono più bello il volto delle nostre città; agli adulti che con il loro servizio generoso, come il buon samaritano, vivono la prossimità verso i più sfortunati del quartiere, nelle famiglie e negli ambienti lavorativi.

Due piante continuano ad essere feconde: l’accoglienza verso i migranti, negli anni ‘90 di alcune famiglie albanesi, oggi di due donne nigeriane, e le vocazioni, grazie alla presenza di due giovani orientati al sacerdozio.

...che fa festa

L’eucarestia domenicale è per noi il momento-festa per eccellenza! Significa per noi vivere l’impegno di cristiani nella gioia dell’appartenenza al Signore, più che nel rigore serio dell’osservanza dei precetti. Nella prospettiva di una pastorale bella e vivace, per i più grandi di grande aiuto sono la vivacità dei più piccoli e l’esuberanza dei giovani. Non ci facciamo mancare, inoltre, momenti simpatici di aggregazione e di convivialità.



ARTE IN CHIESA

Le due immagini di Cristo



Carbonara Domenico
Architetto
Gruppo FAI
Giovinazzo

All’interno della chiesa Maria SS. Immacolata si possono ammirare, su due pareti opposte, due immagini di Cristo.

Il Cristo crocifisso in terracotta dell’artista napoletano Ernesto La-magna, è stato realizzato negli anni Novanta per sostituire il precedente crocifisso posto sull’altare, distrutto a seguito di un incendio. Quest’opera rivisita in chiave contemporanea il momento della morte di Gesù: Egli mostra i pugni chiusi ed è sofferente, quasi a voler ricordare un bambino al momento della nascita; la morte di Cristo in croce è infatti simbolo di rinascita alla vita di Dio. Per questo motivo, il crocifisso è stato posizionato in corrispondenza del fonte battesimale: attraverso il battesimo,



infatti, l’uomo rinasce a vita nuova ed entra a far parte della comunità dei figli di Dio.

Il Cristo Risorto in bronzo, posto sulla parete frontale del presbitero, è stato realizzato in occasione dei lavori di ristrutturazione del 2017, dall’Atelier *Progetto Arte Poli* di Verona assieme ai tre poli celebrativi più importanti dell’ambiente liturgico, ovvero l’Altare, l’Ambone e la Sede. Questi tre poli realizzati in pietra sembrano creare un’opera unica, quasi a volerci ricordare che la Parola (identificata dall’ambone imponente), il Corpo (evocato dall’Altare, come Cristo “pietra angolare”) e la presenza di Cristo alla mensa dei fedeli (simboleggiata dalla sede laterale) agiscono in modo indissolubile. A coronamento di ciò, sul fondale impreziosito dal mosaico che rappresenta una croce dorata, si erge con un movimento dinamico il bronzeo Cristo Risorto realizzato con la tecnica a cera persa. Il Cristo si dà uno slancio verso l’alto ma è ancorato alla croce, quasi a voler creare un legame tra cielo e terra, come se volesse afferrarci con la sua mano per sollevarci e farci vivere l’esperienza della vita nuova di figli di Dio.

PARROCCHIA SAN DOMENICO - GIOVINAZZO

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 15 E 18 APRILE 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Come sentinella posta in alto



Pietro
Rubini
Parroco

La Comunità di San Domenico viene da un passato glorioso, caratterizzato da una ricca tradizione e da un vissuto sociale permeato di cristianità, dove la parrocchia era il centro della vita, anche per il suo affaccio sulla piazza centrale della città.

Mentre siamo fieri per la bellezza architettonica della nostra Chiesa, posta in alto come sentinella, siamo anche riconoscenti di quanto, attraverso i pastori e i testimoni della fede che si sono avvicendati, ha seminato nel cuore di tante persone che tra le sue mura hanno appreso «la misura alta della vita cristiana ordinaria». I tempi, però, sono cambiati e quella forma di parrocchia, nella quale tutti si riconoscevano, non esiste più. Essa, tuttavia, continua ad essere luogo di incontro con Dio per molti fedeli che partecipano all'Eucarestia domenicale e feriale, punto di riferimento per le persone che hanno bisogno di ascolto e di aiuto, palestra di formazione umana e cristiana per le famiglie, ponte verso le case del territorio.

L'attuale contesto socio-culturale dentro cui si trova, mi richiama alla mente un passo del profeta Isaia, dove a Gerusalemme vien detto: «Le tue porte saranno sempre aperte. Non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti» (Is 60,11). È la scommessa sulla quale sta puntando la nostra Comunità: quella di aprirsi alle novità che lo Spirito suscita, di essere soglia aperta per favorire l'accoglienza dei vicini e dei lontani, di diventare luogo di dialogo e di crescita, dove sentirsi personalmente coinvolti nell'esercizio della corresponsabilità, perché «se ciascuno fa qualcosa, insieme facciamo molto» (Beato Puglisi). Tutto questo è possibile grazie alla sinergia tra gli operatori pastorali e il servizio generoso del diacono Nando, consapevoli che il portare tutti, anche se con un passo più lento, vale più dell'arrivare in pochi. Con questa prospettiva di Chiesa, accogliamo la visita tanto desiderata del nostro Vescovo Domenico, che viene per additarci traguardi di salvezza e condurci sul sentiero faticoso e stupendo della santità.

Non solo numeri

Parroco don Pietro Rubini

Diacono permanente Ferdinando Vitelli

Comunità religiose Suore Figlie della Carità (Istituto S. Giuseppe) – Suore Bene-Tereziya

Abitanti 3000

Associazioni e Gruppi Azione Cattolica, Istituto S. Famiglia, Gruppo Caritas, Gruppo dei lettori, Gruppo S. Rita, Apostolato della Preghiera, Associazione Mariana, Coro Parrocchiale, Terz'Ordine Domenicano, Giovani Vincenziani.

Attività principali

Catechesi, Adorazione Eucaristica Mensile, Lectio divina, incontri di formazione per giovanissimi, giovani e adulti, percorsi di preparazione al Matrimonio e supporto alle coppie ferite e/o irregolari, preparazione dei genitori al Battesimo e degli adulti alla Cresima, catechesi intergenerazionale tra genitori e figli,

iniziative promosse dalla Caritas, Centro d'Ascolto parrocchiale e vincenziano, cura pastorale degli ammalati, Campiscuola e Oratorio estivo, Cena rionale.

Comunicazioni sociali

Pagina facebook: Parrocchia S. Domenico Giovinazzo;

Sito Parrocchiale: www.parrocchiemolfetta.it/sandomenicogiovinazzo;

pagina instagram: S. Domenico Giovinazzo.

Email: sandomenico.giovinazzo@gmail.com



CHIESA NEL TERRITORIO

Al centro della città



Rosa
Serrone
Membro della
Comunità

Nella planimetria a raggiera della città di Giovinazzo la chiesa di san Domenico è al centro. Con l'imponente convento annesso, costruito nel Settecento su 20 mila metri quadri, fa pensare ad una parrocchia dotata di

ampi spazi pastorali; in realtà ne è carente, se non fosse per alcuni ambienti che ha in concessione. Per la visita di re Ferdinando fu costruita una piazza di fronte alla chiesa e intorno sorsero palazzi della borghesia e poi case di marinai e contadini.

Nel territorio tanti sono i presìdi di solidarietà. L'ex-Convento domenicano, espropriato dai Borboni e trasformato in orfanotrofio, fino a fine Novecento ha ospitato minori dagli 8 ai 18 anni, compresi albanesi non accompagnati sbarca-

ti in Puglia negli anni '90 e poi famiglie bosniache fuggite dalla guerra nell'ex-lugoslavia; ora è in parte abbandonato. L'Istituto san Giuseppe, affidato alle suore Vincenziane, fino agli anni '80 del Novecento ha accolto minori in difficoltà della Provincia, ora ospita giovani stranieri dello SPRAR e una cooperativa di accoglienza diurna degli anziani.

L'ex-convento dei Cappuccini ha accolto anziani e senzatetto accuditi dalle Figlie della carità, ora ospita la Comunità delle Suore provenienti dal Burundi, il centro dell'Adorazione Eucaristica perpetua e una Scuola comunale di musica, mentre la Casa di riposo san Francesco attende la ristrutturazione. L'espansione edilizia degli anni '70 ha svuotato il territorio, molti piani-terra sono diventati garage o case per famiglie albanesi e rumene o B&B.

Negli anni '80 sono emigrati tanti giovani per la chiusura della "Ferriera" e l'abbandono del lavoro agricolo e marittimo. Ancora oggi diplomati e laureati emigrano, restano anziani e famiglie giovani impegnate nel settore terziario. Negli ultimi anni ipermercati e vendita on line hanno portato alla chiusura di diversi negozi, ma sono attive molte attività ristorative. Comunque la vita sociale, civile e religiosa di tutto il paese ruota intorno alla piazza su cui si affaccia oltre alla Chiesa anche il palazzo del Comune.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Annalisa Stallone
Operatrice
pastorale

...che prende iniziativa

La nostra Parrocchia vive il proprio impegno di evangelizzazione attraverso la sua presenza attiva in un territorio particolare, che è il centro della città, dove le persone convergono dalle altre zone e, nel periodo della bella stagione, dai paesi limitrofi. L'obiettivo che si è dato è quello di essere una *Comunità con le porte aperte, il focolare acceso e le vele al vento*. Il “focolare acceso” è la metafora di una passione per qualcosa e per qualcuno. Così, alla scuola della Parola e dei percorsi formativi, come Comunità stiamo provando a lasciarci accendere dal fuoco di Cristo per la solidarietà, il servizio disinteressato, la pace e la non violenza, la causa dei poveri, la salvaguardia del creato.

...che coinvolge

L'immagine delle “*porte aperte*” ci ricorda la vocazione ad essere Comunità che ascolta tutti e parla a tutti. Ciò ha richiesto un cambio di passo che ci sta permettendo di attuare percorsi di crescita nella fede che coinvolgono famiglie, giovani e adulti, di aprire un dialogo con le Associazioni del territorio, di abbattere certi recinti perché la Comunità oltre ad essere luogo ed esperienza di comunione, di confronto e di amicizia, vada anche incontro a chi è fermo sulla soglia della Chiesa o si è allontanato.

... che accompagna

Sempre più a misura di famiglia, nella nostra Comunità ci si allena all'ascolto, alla condivisione, alla corresponsabilità, all'accoglienza, all'accompagnamento, all'attenzione al più piccolo e al più debole. Vivere in una parrocchia “formato famiglia” non ti fa mai sentire solo; in ogni momento c'è sempre qualcuno pronto a porgerti la mano e a camminare con te. Spesso i nostri giovani si fanno promotori di iniziative tese a favorire la bellezza dello stare insieme e della condivisione. In più, alcuni di loro si mettono in gioco per accompagnare da educatori e animatori i ragazzi e i giovanissimi di AC. Non manca, poi, la solerzia di persone che nel Gruppo Caritas si attivano per rispondere ai problemi concreti delle famiglie e dei più bisognosi.

... che fruttifica

Pur mantenendo le iniziative già consolidate, la nostra Parrocchia, spiegando “le vele al vento” della novità, si fa promotrice di attività che creano comunione e agganciano quanti attendono di essere coinvolti. A tal fine si sono rivelate fruttuose le seguenti iniziative poste in campo, grazie al lavoro di squadra: la catechesi intergenerazionale tra genitori e figli, il percorso di fede e di cultura attraverso la visita alle Cattedrali pugliesi, la cena rionale, la S. Messa di ringraziamento con quanti ricordano il 25mo e il 50mo anniversario di Battesimo ricevuto nella nostra Chiesa, i momenti di comunione con le altre Parrocchie.

... che fa festa

La festa non è circoscritta ad alcune occasioni ma è trasversale a tutte le iniziative, compresi gli appuntamenti liturgici. I momenti che ci caratterizzano come Comunità che fa festa sono: i pranzi comunitari, le competizioni sportive come il *Gamberemo*, le gite, i campi scuola, le feste associative e tanto altro.



ARTE IN CHIESA

La presenza di San Giuseppe



Rosanna Carlucci
Operatrice
pastorale

I Papa, nella sua recente lettera apostolica, *Patris Corde*, ci ha fatto notare come il Padre putativo di Gesù sia «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta». Tali parole, che delineano profondamente la personalità del Santo, sembrano materializzarsi in un'opera d'arte presente

nella Parrocchia di san Domenico. Si tratta di una statua lignea di San Giuseppe, di scuola Napoletana, eseguita probabilmente nella prima metà del XVIII secolo e attribuita recentemente, da Francesco de Nicola, allo scultore napoletano Gennaro Franzese.

L'altare, in cui la statua è collocata, situato al centro della navata destra della Chiesa, fu costruito in seguito al lascito testamentario di Leonardo Rodogni a favore del convento di san Domenico, sottoscritto con Atto del notaio Francesco Paolo de Musso, il 26 agosto 1748. Il benefattore assegnò una rendita di 1000 ducati, affinché i padri domenicani potessero «*in perpetuum et mundo durante*» solennizzare la festività del Santo e commissionò l'altare al marmista napoletano Antonio Basso ed ai suoi figli, Simone e Nicolò, per un costo totale di 450 ducati. Nessun riferimento è stato rinvenuto negli Atti notarili circa la commissione del-



la statua, che si evidenzia per la sua pregiata fattura e l'intenso impatto estetico. L'impostazione iconografica ricalca principalmente i lineamenti classici, il simulacro è intagliato a tutto tondo con grande perizia tecnica. Il Santo dal volto di uomo maturo, con barba lunga e ricciuta e capelli ondulati, indossa una tunica verde decorata con fini motivi dorati ed è avvolto in un manto color ocra, dal pannello sobrio ed elegante. Sorregge teneramente tra le braccia il Bambino Gesù, parzialmente coperto da un panno verde drappeggiato. Il Bambinello tende la manina aperta verso il mento del papà, che ha lo sguardo perso nel vuoto. Nel suo abbraccio paterno, San Giuseppe cinge anche un elegante virgulto di giglio fiorito.

III DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 3,13-15.17-19

Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti.

Seconda Lettura: 1Gv 2,1-5a

Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.

Vangelo: Lc 24,35-48

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.



Ignazio de Nichilo
Diacono

In questa terza domenica di Pasqua l'evangelista Luca ci presenta un'apparizione di Cristo Risorto, il quale sembra confortare i suoi amici e dissipare i dubbi, che forse, albergavano ancora nei loro cuori, come giusto poteva essere per costoro. Il Maestro giunge in mezzo a loro, sta con loro, e discute su quanto è successo, ricordando la promessa fatta, ponendo attenzione alla Scrittura, che agli occhi degli Apostoli appare dunque compiuta. Gesù mangia anche con loro, gesto che rende veritiera la sua presenza in mezzo ai suoi amici. Ma la cosa più importante che dice ai suoi Apostoli è la sua ultima frase: di questo voi siete testimoni. È difatti sulla testimonianza degli Apostoli che la storia dell'umanità assumerà tutto ciò che riguarda Cristo; è grazie alla diffusione di quel messaggio di salvezza iniziato dal Maestro e susseguitosi negli Apostoli che permetterà alle prime comunità Cristiane di portare avanti l'esperienza unica e rinnovatrice di Cristo. Questa testimonianza è arrivata fino a noi oggi, tocca ognuno di noi, cammina per le strade delle nostre città grazie a chi ancor oggi non ha paura, anzi manifesta grande coraggio di annunciare la buona novella del Vangelo, di testimoniare Cristo morto e risorto, di vivere lo stile del cristiano, nell'hic et nunc della sua vita. Siamo noi, ancor oggi, quei coloro che portiamo avanti, che tramandiamo, la testimonianza su Cristo; anzi noi stessi, la nostra stessa vita, il modo in cui la conduciamo, da al mondo la testimonianza su Cristo, ed in particolare su Cristo nella nostra vita, sulla bellezza, sulla novità, sul cambiamento, sulla contro correnza che Cristo ha portato nella nostra vita, nella misura in cui ognuno di noi con la sua fede ha aderito al Cristo Risorto ed ha permesso allo Spirito Santo di Dio di abitare nei nostri cuori. Saremo ottimi cristiani non quando ci freremo di questo titolo, ma quando la nostra testimonianza consentirà a chi ci incontra di riconoscerlo.

Appuntamenti in Diocesi

- **Domenica 18 aprile 2021 ore 11,00 a Giovinazzo, accoglienza della Madonna pellegrina e S. Messa nella chiesa di S. Domenico**
- **Lunedì 19 aprile 2021 - ore 19,00 Sui canali diocesani* Conferenza stampa di presentazione del Festival della Comunicazione, con gli interventi di Mons. D. Cornacchia, Mons. D. Pompili, Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero Vaticano per le Comunicazioni, Sr. Cristina Beffa**
- **Martedì 20 aprile 2021 - ore 19,00 Cattedrale di Molfetta* Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia nel 28° anniversario del dies natalis del Servo di Dio Antonio Bello e supplica alla Madonna della Medaglia Miracolosa**
- **Giovedì 22 aprile 2021 - 19,30 on line* Convegno sul Magistero di don Tonino Bello a cura della CDAL: L'eredità da vivere: sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello. Relazione del Prof. Sergio Tanzarella, Ordinario di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Conclusioni del Vescovo.**
- **Sabato 24 aprile 2021 - ore 19,00 Cattedrale di Molfetta* Santa Messa Crismale e conclusione della Visita pastorale di Mons. Cornacchia**

*Gli appuntamenti saranno trasmessi in streaming sui canali diocesani, a cura dell'UCS

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

con le virtù del discernimento, della testimonianza coraggiosa e della tenerezza attiva. [...] Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa. Da ciò siamo sollecitati a leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi» (*Discorso alla Curia romana*, il 21 dicembre 2019).

Lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo, avviare processi, privilegiare azioni che generano dinamiche, leggere i segni dei tempi... Non so voi, ma questa essenziale ed efficace sequenza di input pastorali io la sento profondamente profetica, una sorta di mappa per ritrovare le ragioni profonde della vocazione e della missione della Chiesa nel nostro tempo. Gesù Risorto, proprio in questi giorni pasquali, ci ammonirebbe: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7).

«Ascoltare lo Spirito», per una Comunità parrocchiale, credo significhi oggi scegliere innanzitutto di «stare» là dove le persone abitano, crescono e si incontrano.

È stare come il lievito nella pasta del mondo: non separati, ma dentro. Dentro il tempo, dentro le situazioni – anche quelle più comuni e piccole -, dentro le crisi, dentro le fragilità, ma sempre con il fermento del Vangelo nel cuore e nelle mani. Lontani da ogni separatezza e senza il timore per l'apparente inutilità. Ben sapendo che nel tempo della fermentazione tutto sembra fermo e inutile. Quello che vi apprestate a celebrare è un Giubileo importante e per questo anche molto insidioso, perché può indurvi, anche a motivo delle tante difficoltà del presente, ad accarezzare sterili nostalgie dei gloriosi tempi passati. Lavorate con tutte le forze, per non cadere in questa trappola! Prima di me, è lo stesso Papa Francesco a chiedervelo con insistenza:

«Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia – scrive – è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. [...] Non lasciatevi rubare la speranza» (EG, 85).

Fate memoria delle vostre origini, ritornate con la mente e con il cuore alla freschezza dei vostri primi passi, ricordate pure l'entusiasmo e l'impegno degli inizi, ma sempre tenendo lo sguardo proiettato in avanti. Nella consapevolezza che i «confini» della parrocchia non coincidono con i muri della chiesa o del sagrato, ma con quelli della porzione di territorio su cui la parrocchia insiste, fino ad abbracciare l'orizzonte stesso della vita delle persone. Questo vuol dire essere oggi «Chiesa in uscita, Chiesa missionaria».

Per riuscire in questa impresa tutta evangelica e profetica, mi permetto di suggerirvi una strategia concreta: nel vostro cammino fatevi guidare dai più piccoli, dai giovani della Comunità! Più di noi adulti, essi hanno nel cuore e negli occhi promesse traboccanti di benedizione, fragili e tenaci come germogli di primavera che profumano già di speranza. Lo suggeriva già Péguy, il poeta francese della famosa opera *Il portico della speranza*, quando con un'immagine potente scriveva che è la «bambina speranza» a guidare nella storia le altre due sorelle maggiori, la fede e la carità.

In un passaggio che considero tra i più belli della sua Esortazione programmatica, Francesco ci invita ad essere «persone-anfore per dare da bere agli altri». Incontratevi, pregate, studiate e spendetevi con passione e senza risparmio, come avete fatto fin qui e se potete ancora di più, perché l'acqua viva e fresca del Vangelo e della vita nuova del Risorto, raggiunga tutti e plachi la sete di amore che brucia nel cuore di ogni uomo.

Infine, permettetemi di invocare una speciale benedizione del Signore, per le mani di Maria, l'Immacolata, sull'attuale e zelante parroco don Gianni Fiorentino e su tutte le famiglie della bella Comunità parrocchiale. Auguri!

